

The University of
Chicago Library



Gift of the
Joseph and
Helen Regenstein
Rare Book Fund



2 hojas un ex-libris, 46 pp. inc. portada y
2 hojas.

Klaus

1802/1

Vigoureux p. 131

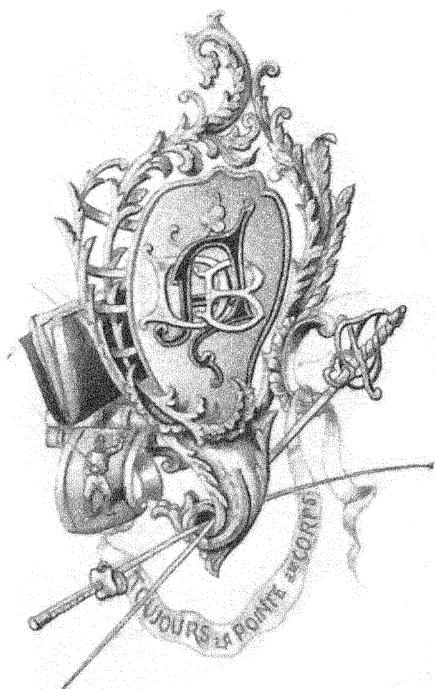
Geller p. 189

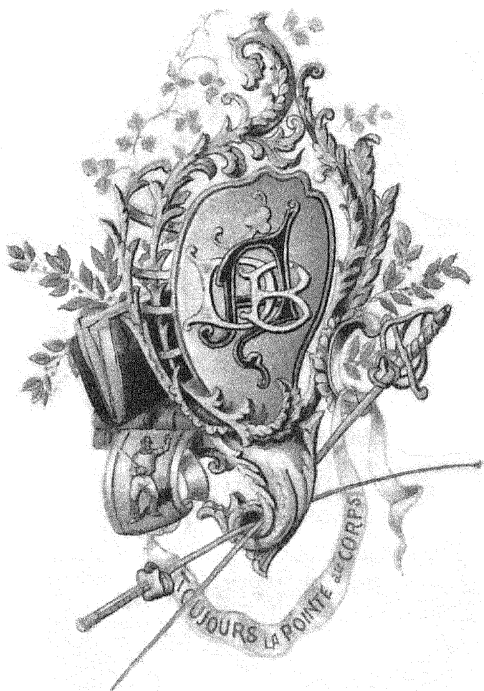
Ex libris : (double)

André Bessier's - Neveau

Delisle - Maillet

Ravigne -





TRATTATO
DELLA
**SCHERMA
SICILIANA.**

OVE SI MOSTRA DI SECONDA
Intentione con vna linea retta; di-
fenderfi di qualsiùoglia Operatione
di Resolutione, che operata per fe-
rire à qualunque, ò di punta, ò ta-
glio, che accadessè in accidente di
quest'ionarsi.

AGGIUNTA DA
GI V S E P P E
VILLARDITA

*Con espressione di tutte le regole: che na-
scono di seconda operatione.*



In Palermo, per Carlo Adamo. 1673.

Impr. Guz. G. & V. G Impr. R. Ioppules P.

DOpo hauere già diuifato nella primiera parte della fcherma il modo perfetto , che deue tenere ciaſceduno , che voglia profeſſar di maneggiar maeftruolmente la ſpada, doue moſtrai; che ciò ſi poſſa ſolamente fare con riſoluere ſempre con quelli moti retti, e remoti, che con nuoui termini da me inuentati pienamente ſpiegai: eſſendo hora in debito di vbidire a Caualiere , che merita la ſeruitù di ogni grand'anima per le indicibili ſue qualità non che la mia, che gli hò conſeruato in holocauſto per infinito obbligo, mi ſono accinto di formar il preſente trattato aggiungendolo per ſeconda parte al primo , che diedi in luce: doue mi ſforzerò di inſtituire la maniera della ſicura diſeſa con la quale in ogni cimento poſſa chiunque ſcermirſi dalla ſpada del ſuo nemico. E tanto queſto moſtrerò non douerſi altrimenti operare ſe non per mezzo,
de'

de'moti retti già mentionati, ch'io qui intendo, & esplico essere solamente quelli moti, che dipendono da linea retta tanto della spada, quanto della vita del Auuersario, e pure per mezzo de'moti ch'io dissi remoti, che dichiaro esser quelli mouimenti, che ti rendono incerto, e dubio doue l'inimico hà da drizzare la punta del suo ferro: e per ouiare in difesa à sudetti moti del contrario (come dell'agente parlai nella prima parte) assegnerò in appresso, ciò che s'habbia fare il Caualliero senza altra regola di contrari, ch'io sostengo non potersi dare in questa scientifica professione.

Et in vero m'hò fatto sempre non poca merauiglia, come alcuni professori valenti della scherma, chiamandola ne' loro scritti è ne' loro volumi dati alle stampe scienza dimostratiua disegnandone con linee, e punti metamatici le dimostrationi stabilendo conclusioni del vero, & infallibil modo.

di colpire, si lascino poi indurre inau-
 uedutamente à sostenere l'opposto di
 quanto in altra parte hanno insegnato
 con mostrare il contrario delle loro
 proposizioni ouero operationi, contra-
 dicendosi con poca riputatione del ve-
 ro, e perfetta scherma, che deue fon-
 dare le sue operationi con infallibili
 demonstrationi in guisa, che non possa-
 no, per qualunque contraria interpo-
 sitione non solo distruggerli, mà ne-
 meno porsi in dubbio da per se, quan-
 tunque da chi tal volta venissero difet-
 tosamente poste in pratica potessero
 parere difettibili, il che mai da parte
 della professione possa accadere; nella
 quale quando si adoperino i mezzi di
 vera scherma ne vi sij difetto di colui
 che se n'ha da valere haurà infallibile
 il suo fine senza riguardo di niun con-
 trario, onde nel nome di scherma, (tolto
 quel che appartiene intorno al ferire l'
 auuersario,) si rachiude insieme, ciò che
 importa vna sicura, e perfetta difesa;
 ch'

ch'io pretendo esprimere per le precennate circostanze.

Protrebbe qui qualch' vno opporsi col dirmi, voi dunque in briga, ò in gioco non foste mai colpito da punta di nemico ferro, ò almen tocco dal nodo di spada di marra? Francamente rispoderei io, in quei casi esser mio il difetto, e non della scherma foggia cêdo ogni huomo al potere errare, e per humana inauedutezza à mal valersi delle regole della scienza, che professa: oltre che à simiglieuol richiesta basterebbe per meglio sodisfarla in risposta, qualche sperienza, che più di vna volta in diuerse congiunture, per tutti i paesi doue sono stato con huomini di grandissima fama della professione: hò di me renduto cõ mio vantaggio. Tralasciando però da parte questi discorsi, e presupposti quelli atti di risolvere, che significai essendo l'ultima operatione il contra tẽpo: me ne vengo à mostrare, come si deue schermire quãdo vn Ca-

ualiere per mancanza di forze per cō-
 plessione, ò infermità non possa soste-
 nere la fatica, che si ricerca, per far ac-
 quisto della scherma precennata di ri-
 solutione; praticando il tirar vna stoc-
 cata violentissima con intolerabil tra-
 uaglio con la velocità, e conditioni ri-
 cercate nella prima parte. Anderò dū-
 que con la chiarezza possibil sōmmi-
 nistrando il modo più facile, per acqui-
 starfi nella secōda parte, che si è lo schi-
 uare la nemica offesa, e medesimamēte
 colpire l'inimico, ch'è l'esercitio at-
 tualmente da me maneggiato in questo
 tēpo con esperienza grande giouādo-
 mi non poco in ciò l'aggiuto di Hono-
 frio mio figlio, che da suoi primieri an-
 ni hà tenuto meco l'istesso impiego, &
 ha prouato più volte le regole, che
 tratto, co'l Caualiere virtuosissimo al
 quale ho dedicato questo libretto del-
 le mie fatiche: oltre che per la cogni-
 tione perfetta, che negli habiti della
 scherma per tanti anni hà egli acqui-
 stato

7
stato non cede à niun professore è più
di vna volta l'hò voluto in pruoua es-
aminar con la spada. Dico dunque esser
operatione irreparabile quella, che in
difesa si vsa contro colui, che à tem-
po non saperà portare vna stoccata, ò
vna imbroccata ò vna cortellata di
qualsiuoglia sorte, e di qualsiuoglia
linea formata in tal guisa.

Quando il Caualiere s'haua situato
nella sua perfettissima guardia, e s'hau-
rà fortificato in pianta con quella posi-
tura, e piegatura di corpo, ch'io mo-
strai nella prima figura; deue fermarsi
in quella distanza di misura, che per
operare le regole di prima parte, e di
agente io significai, il che pende dalla
cognitione, e peritia, che in questo eser-
cizio fà ben apprendere la pratica de-
ue così apparecchiato vn Caualiere
attédere à tutti moti contrari tantoche
se l' nemico tira, prouegga subito al
suo bisogno: partédo dunque dal brac-
cio del contrario qualsiuoglia tiro di

spada verso qualsisia parte remota, può questi difendersi col portar in dietro il piede destro, ò sinistro secondo la pianta che tiene, cedendo con tutto il corpo, per lo spatio d'vn sol palmo è col filo diritto della propria spada linearà quella del inimico in maniera, che la punta del suo ferro tenda nel petto dell'Auuerfario come à centro, e la spada contraria del filo della propria rintuzzata volgersi la punta fuori è lūgi del corpo di chi si difende, che così rimarrà illeso da ogni stile tentatiuo, senza gran sforzo, ne trauaglio, stante, che co'l solo linearfi con la spada nemica, e con il suo filo ordinato, e con tutta sua parte remota haurà schermi- to ogni contraria violenza. Da questa operatione deue nascere, che l'inimico habbia di bel nuouo à riporsi in pianta, e qui se nel ritirar la sua spada niente vacillasse, ouero si scomponesse di vita, e non istasse in retta linea col suo ferro, il Cavaliero che deue difendersi ha-

hauendo rimasto in più perfetta posi-
 tura,perche non si hà scomposto, non
 essendo come alcuni credono l'opera-
 tione predetta riparo, ma solo vn riti-
 ro per linea retta, col trouar la spada
 del contrario, lineádola col filo diritto
 che à pena la tocchi permanendo in
 sicura guardia impedirà, che l'inimico
 non possa valersi di radoppiata, e vo-
 lendolo fare verrebbe per infallibile à
 ferirsi, & à tronar col proprio petto la
 punta di chi si schermisce, è questo tã-
 to più perigliosamente,quanto con più
 violenza correffe l'inimico à offendere
 e così con attendere la seconda inten-
 tione si vede chiaro quanto più facile
 s'habbia,e la propria difesa,e l'inimica
 offesa con maggior vantaggio di chi
 risoluesse di prima intentione:può me-
 desimamente quì venire in considera-
 tione,che l'offensore (ò agente,che vo-
 gliamo dire) fatta la prima sudetta
 operatione volesse rimetterfi in guar-
 dia con ritirar il piè destro,e proseguir
 in-

insieme lo ritirar col riportar dietro anche il sinistro piede, per ischiuar il periglio, che gli sopraftaua l'accennato procedimento del difensore, e in questo gli farà di mestiere di non ordinaria industria, poiche incorreria in euidente rischio di non poter saluarfi col m̃acar di qualcheduna di quelle circostanze da me prescritte nel andarsene ben guardato, come sole accadere ad alcuni, che nel tirarſi à dietro ritragono prima la testa, e doppo la gamba, e la spada, hor in tal caso, quando l'agente così inauuedutamente operasse, il Cavalierẽ ò di 2. parte, che chiamano; potrà seguir l'Auuerſario cõ vna disordinata, ch'effendo da per sè velocissima gli renderà irreparabile il colpo; procedendo con tutti li moti alternatiui di piè destro, e nell'istesso tempo portando innanti quanto vn palmo la spada, muouerà di linea retta in fuori della cossa; e tornãdo à rimetterla di nuovo doue era prima, porterà il piede sin-

nistro con modo proportionato , acciò
 si formi in pianta , che si trouerà infal-
 libile, sopra il Caualiere agente, e lo fe-
 rirà nel tempo istesso , che stà di accom-
 modarsi in guardia. S'auerta, che nel ti-
 rare che farà la spada, il Caualiere agē-
 te la portasse lontana dalla spada del
 Caualiere, che stà attento à detta secō-
 da operatione: al Caualiere allora va-
 lerebbe la disordinata , perche fora
 agēte fundato con la sua difesa al brac-
 cio del pugnale: si auerta, che nel for-
 mar detta disordinata, mentre si vā per
 ferire, il Caualiere agente, non si deue
 mouere il pugnale , della sua positura
 lungo, e disteso senza niun moto , ma
 con sodezza di corpo , si deue andare
 innanzi à quel tempo istesso , che la
 sua nemica spada , stà nelli suoi moti:
 ma se la spada la portasse lungi del pu-
 gnale; ma lineata verso la spada del
 Caualiere, che stà attento , à detta 2.
 operatione , allora non fora niente la
 disordinata , perche il vero modo di
 scher-

schermirsi, è il toccare la spada, & in
 quel medesimo tempo, che muoue la
 spada per portarla nella sua guardia: e
 se tutto questo operasse vicino sempre
 con la spada del Cavaliere, che opera
 detta seconda intentione, sempre si de-
 ue seguire, con toccare ò con isuiare la
 spada, secondo è l' occasione che dà-
 rebbe; pur che detto moto seconda-
 rio: dependesse di linea retta à ritrouar
 la spada dell' agente; perche non si dà
 nella mia scherma, se non che moti
 retti, e per essere veramente infallibi-
 li, s' hanno à fare con molto studio, &
 esercizio inestimabile: senza altro fare
 come sono inquartate, e altri modi
 ciarlati d' alcuni autori; perchè quelli,
 che si vantano di sapere portare senza
 il ritiro della vita vna parata; stanno in
 pericolo, perche il parare solo non è
 scherma, ne meno è schermire il ferire,
 con lasciare libera la spada nemica,
 perche vna stoccata non farà fulmi-
 ne, che allora uccide; e n' habbiam
 visto

visto tanti , nelle questioni hauere
 vna ferita , e doppo per restare senza
 proportione hauere dal suo Auuersario
 vn'altra stoccata, più maggiore, e morire.
 S'auuerta di portar la spada sola in
 mano, senza fare cenni di nessun mo-
 do, & mai leua r la punta, che guarda
 il petto del Auuersario agēte, che vie-
 ne à essere compita detta esplicatione,
 di seconda parte di spada, e pugnale.
 Non stò à significare altro, stante di me
 essere conosciute l'altre regole, e prat-
 ticate con molto pericolo , perche stā-
 no soggette à diuersi inganni , ma sò
 certo , che quelli virtuosi , che si appi-
 glierāno à questi esquisiti auuertimēti,
 ne resteranno appieno sodisfatti , pu-
 re, che si esercita alla sollicitudine di
 viscire di misura; con quelli modi, da
 me cennati, (perche il stare in misura,
 è la più cosa pericolosa della scherma)
 ma sempre viuace , & à vna misura
 penata , che l'Auuersario habbia biso-
 gno di fare qualche operatione , per
 potere colpire.

Dun-

Dunque se alcuno , non risolueſſe ,
 ma aſpettaſſe le ſopracennate opera-
 tioni ; io li moſtrerò il modo di ſaperſi
 ſeruire di vna ſtoccata curta, che eſſen-
 do la più bella, e ſicura di quanto ſe ne
 hanno inuentato nella ſcherma d' al-
 cuni chiamata prouocata , ſi fa in que-
 ſto modo . Vedendo ſtare l' Auuerſo del
 medefimo modo ſenza riſoluere attio-
 ne neſſuna della iſteſſa diſtancia, che ſi
 troua cioè della miſura penata , vſcirà
 primo la ſpada accōpagnata dal brac-
 cio , & in vn tempo ſteſſo , ne ſpic-
 ca quattro dita il piè deſtro innanti, cō
 tenere ſodo , e forte il piè ſiniſtro in
 terra; & neruare forte la coſſa ſiniſtra,
 come ancora la deſtra ; il braccio del
 pugnale diſteſo à lungo, che ſia pron-
 to quando il nemico ne ſpicca la ſtoc-
 cata, in quel tempo ſteſſo , che vede-
 moto, per trouarſi pronto alla diſeſa ;
 queſto è il modo, che ſi conoſcono tut-
 te l' operationi, che voglia far l' Auuer-
 ſario : perche ſe ſi ſeruiſſe del pugnale
 di-

diftelo, per riparare detta stoccata cur-
 ta; potrebbe in quel tempo restar fe-
 rito di radoppiata: insōma per qualsi-
 uoglia modo, che si mouesse, si può
 sempre pigliare il tempo più oppor-
 tuno, perche se l'Auversario, che non
 risolue, ma stasse in guardia, con la
 spada innanzi, si può fare la medesima
 stoccata curta, con le medesime rego-
 le, & intentione pure, che il moto del
 agente Cavaliero, dipenda di linea
 retta, e della parte più scoperta dell'
 Auversario; doue stà fondato cō la sua
 intentione, e si sappia stringere per
 quella parte più opportuna: da questa
 stoccata curta, quando è operata allora
 che l'Auversario stasse senza fare nes-
 sun moto, si possono cauare tutti
 i moti, che può fare, e che deue fare.
 Non hò voluto scriuere passi, perche
 Ch's'esercita nella piāta di tutti i modi
 si sà ben bene accomodare: non vi è
 dubbio, che due Cavalieri esercitati
 con questi da me sopracēnati auerti-

mēti sarà impossibile il poterfi colpire, perche con queste attioni, si viene a formare vn combattimento continuato doue non si vede mai quieto ne mai si lascierà nissuno arriuare in misura, se non per qualche mancanza d'essere mal'accorto della professione di vera scherma, ò per difetto proprio come sempre suole accadere in tutte le sciēze, e professioni.

A CHI LEGGE.

Fermati Lettore; e pria di udir le ragioni, non condannare di leggerezza i voli della mia penna . Sappi ch' hò scritto quest' aggiunta al mio libricciuolo, più tosto per secondare il genio di qualche Cavaliere, che per aggiunger fama al mio nome: queste, ch' hor vedi stampate, son quelle medesime letitioni, che nell'occorrenze ebbero fortuna di far inarcare il ciglio all'invidia . Nacquero parto di ponero ingegno; e se bambine uccisero con Ercole i Serpi; hor mature soffriranno veleni da quelle bocche, che sogliono attossicare co'l fiato . Piange per le sue sventure il torchio mentre vede i suoi figli dopo le torture condannati come colpeuoli, benchè sostenendo i tormenti, habbino fatto al mondo palese la loro innocenza. La mia scherma è così debbole, che nò sà schermirsi dà denti dell' Aristarchi, però mai s'arrossì d'incontrare in qualsisia occasione il cimento di Persone di qualche grido. M'è parso solamente stampare questo picciol trattato così di spada, e pugnale come ancor di spada sola, per darti ad
ir-

intendere, che non vi si truova differenza
in saper maneggiare altr'armi, poiche chi do-
mina bene il braccio del pugnale, si stima ha-
uer vantaggio se giuocasse di spada sola, es-
sendo meno difficile vn'arma che due. So che
m'accuserai di temerario: però Ch' incolpa l'
altrui opere, fà vn impegno di talento mag-
giore altrimenti sarà costretto d'auuerare il
pensiero di Apollidoro il quale sottoscrivena
à piedi delle sue pitture. Facilius hæc quis-
quam culpabit, quam imitabitur. Vini
felice.

CAROLI PETRETTI

In Auctoris laudem

Epigramma :

A Rte tui ingenij quam VILLARDITA
redicis

Atque iterum miro dogmate mira refers
Immortalis eris ; nam mortem Vincere
Marie,

Et cunctos Mariem Vincere Morte doces.



D. PETRI SIDOTI

Ad eundem.

Epigramma.

P Rodiga Musa sile : tanti fulgoribus
ensis
Audax, quis poterit fundere ab ore sonos?
Tu decus armorum , tibi sunt certamina
ludus,
Et labor est requies, & vigilare sopor.
Fas fuit & nomen tibi VILLARDITA pe-
renne,
Et calamo, & gladio reddere posse tuum.
Vrbis es ipse decor, pluma mox cognitus
Orbi
Sic opus Auctorem prædicat, Auctor opus.





Coll. Comp.

2 ms. book p.

1 marked in Sepia

1 Water colour

16, (4) p/p.

Thum m 324-325

